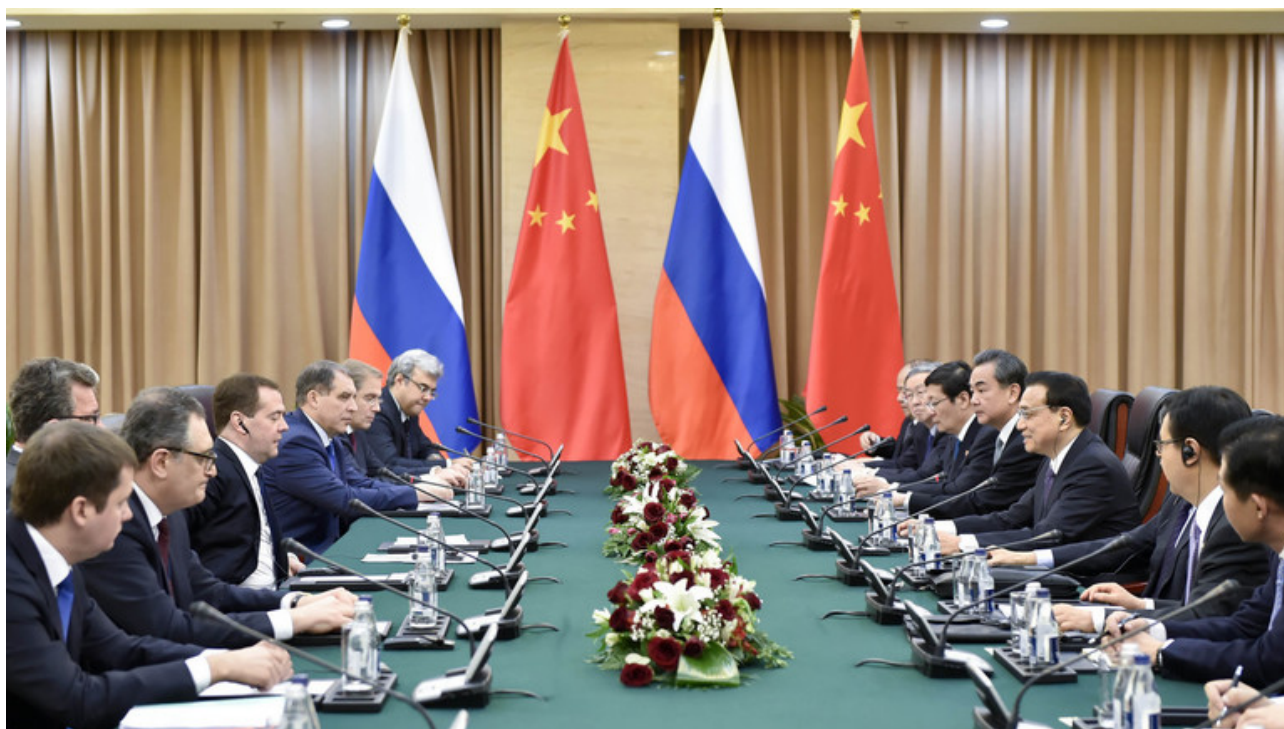


<https://www.rt.com>
19 maggio 2026 alle 12:16

La partnership strategica tra Russia e Cina compie 30 anni: come ex rivali sono diventati amici intimi.

RT analizza le tappe fondamentali che hanno portato alla cooperazione "senza limiti" tra Mosca e Pechino.



Incontro tra delegazioni russa e cinese il 15 dicembre 2014 ad Astana, in Kazakistan. © TPG/Getty Images

Il presidente russo Vladimir Putin ha intrapreso questa settimana una visita ufficiale in Cina, l'ultima tappa di una relazione che Mosca e Pechino hanno descritto come una "partnership senza limiti".

Il viaggio di Putin si svolge mentre i due Paesi celebrano il 30° anniversario del partenariato strategico di coordinamento tra Cina e Russia e il 25° anniversario del Trattato di buon vicinato e cooperazione amichevole.

Ecco come tre decenni di pragmatismo, pressioni occidentali e reciproche esigenze economiche hanno permesso a Cina e Russia di costruire una delle partnership più importanti al mondo al di fuori del tradizionale sistema internazionale dominato dall'Occidente.

Capitolo sovietico: dai compagni ai combattenti

Il rapporto tra l'Unione Sovietica e la Cina comunista ebbe inizio tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50, basato su un legame di fratellanza ideologica. L'Unione Sovietica agì come il "fratello maggiore" della Cina, aiutando il paese a riprendersi dalle devastanti conseguenze della Seconda Guerra Mondiale e della Guerra Civile. Numerosi tecnici sovietici affluirono nel paese, prevalentemente rurale, contribuendo alla costruzione di fabbriche, ferrovie e alle fondamenta di una base industriale.

Tuttavia, le relazioni si deteriorarono a metà degli anni '50, dopo che il leader sovietico Nikita Kruscev si distaccò dalle politiche di Joseph Stalin, stretto alleato ideologico del leader cinese ultraconservatore Mao Zedong. In particolare, Kruscev denunciò le purghe di massa e il culto della

personalità di Stalin, orientandosi gradualmente verso una politica di coesistenza con l'Occidente.

Pechino accusò successivamente Mosca di "revisionismo", ovvero di apostasia dal marxismo-leninismo ortodosso, e i due Paesi precipitarono in una rivalità aperta. La situazione di stallo culminò nel 1969, quando le due potenze nucleari si impegnarono in una [guerra](#) non dichiarata per l'isola di confine di Damansky (nota come Zhenbao in Cina) sul fiume Ussuri.

Il lungo disgelo

I rapporti iniziarono a normalizzarsi a metà degli anni '80, con l'ascesa al potere dei riformisti Mikhail Gorbaciov e Deng Xiaoping nei rispettivi paesi. Mosca e Pechino tennero una serie di estenuanti colloqui per attenuare le controversie di confine, e le relazioni migliorarono grazie alla decisione sovietica di iniziare il ritiro delle truppe dall'Afghanistan e di porre fine al sostegno alla presenza vietnamita in Cambogia.

La nuova era di riavvicinamento ebbe inizio durante il viaggio di Gorbaciov a Pechino nel 1989, la prima visita di un leader sovietico in 30 anni.

La collaborazione prende forma

Il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991 non ha interrotto la tendenza positiva nelle relazioni tra i due Paesi, con la Cina che ha rapidamente riconosciuto la nascente Russia. Questa tendenza era favorita dalla reciproca necessità: la Cina desiderava ricevere forniture di sofisticati armamenti di progettazione sovietica e accedere alle vaste risorse russe,

mentre Mosca – che stava attraversando una difficile transizione verso un'economia di mercato – aveva bisogno di liquidità.

Nell'aprile del 1996, Russia e Cina si mossero verso un "partenariato strategico di uguaglianza e fiducia orientato al XXI secolo". In una dichiarazione congiunta un anno dopo, entrambi i paesi articolano il concetto di "mondo multipolare", ampiamente visto come un contrappeso all'egemonia statunitense sulla scena mondiale. Pressappoco nello stesso periodo, sia Mosca che Pechino manifestavano una crescente preoccupazione per l'espansione della NATO verso est.

Boom commerciale

Nel 2001, le due parti hanno firmato il Trattato di buon vicinato e cooperazione amichevole, impegnandosi a collaborare per affrontare le minacce comuni e migliorare la stabilità globale. Un paio d'anni dopo, le parti hanno estinto gli ultimi residui della disputa di confine.

L'impalcatura politica ha dato i suoi frutti in termini commerciali, con il volume totale degli scambi commerciali annui tra Cina e Russia cresciuto di oltre sette volte, passando da soli 8 miliardi di dollari a 60 miliardi di dollari, tra il 2000 e il 2010. La Russia forniva al suo vicino energia, carbone e materie prime, mentre la Cina esportava in Russia macchinari, elettronica di consumo e beni manifatturieri a basso costo.

Una nuova era nella cooperazione energetica

L'inizio della crisi ucraina nel 2014 e le pesanti sanzioni occidentali contro la Russia non hanno fatto altro che avvicinare Mosca e Pechino.

Nel maggio 2014, Gazprom e China National Petroleum Corporation (CNPC) hanno firmato uno storico accordo trentennale da 400 miliardi di dollari per la fornitura di 38 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno attraverso il gasdotto Power of Siberia, entrato in funzione nel dicembre 2019.

Anche gli scambi bilaterali hanno continuato a crescere vertiginosamente, triplicando il volume complessivo tra il 2010 e il 2022, fino a raggiungere oltre 180 miliardi di dollari. Entrambi i paesi hanno inoltre accumulato risentimenti nei confronti di Washington. La Russia ha protestato con veemenza contro l'espansione della NATO e il sostegno occidentale all'Ucraina. La Cina, nel frattempo, è rimasta in una situazione di stallo con gli Stati Uniti nel Mar Cinese Meridionale, a causa delle controversie sui dazi commerciali e sulla tecnologia.

"Partnership senza limiti"

All'inizio di febbraio 2022, meno di tre settimane prima dell'escalation del conflitto in Ucraina, Putin e il leader cinese Xi Jinping hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui affermavano che "l'amicizia tra i due Stati non ha limiti" e che "non esistono aree di cooperazione 'proibite'".

Successivamente, la Cina si è rifiutata di condannare Mosca per la sua operazione militare speciale, ha rifiutato di

adottare le sanzioni occidentali e ha attribuito il conflitto all'espansione della NATO. È rimasta inoltre un partner economico chiave di Mosca, soprattutto nel settore energetico, mentre i paesi dell'UE cercavano di recidere i legami economici e culturali con la Russia.

Inoltre, la Cina ha continuato a esportare automobili, prodotti elettronici, camion e altri beni in Russia, colmando così il vuoto di mercato lasciato dall'esodo delle aziende occidentali.

In un videomessaggio rivolto al popolo cinese prima della visita di questa settimana, Putin ha affermato che il volume degli scambi commerciali tra Russia e Cina ha superato i 200 miliardi di dollari, con la maggior parte delle transazioni effettuate in valuta nazionale.



Per saperne di più Un decennio di partenariato strategico: gli incontri chiave tra Putin e Xi che hanno plasmato le relazioni tra Russia e Cina.



Per saperne di più Russia e Cina stanno costruendo qualcosa che l'America non può distruggere



Per saperne di più In quali ambiti le politiche estere di Russia e Cina coincidono?



Per saperne di più Relazioni Cina-Russia-USA: il gioco a somma zero è definitivamente scomparso.



Per saperne di più Putin si rivolge al popolo cinese prima della visita ufficiale (VIDEO)



Per saperne di più Un decennio di partenariato strategico: gli incontri chiave tra Putin e Xi che hanno plasmato le relazioni tra Russia e Cina.